CAGLIARI: contro le riduzioni di stipendio

Sciopero negli appalti ENEL Fermi anche tram e filobus

Gli elettrici li hanno fatti diventare edili riducendo i salari di circa trentamila lire - Manifestazione per le vie della città - Sabato nuova astensione nel settore dei trasporti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7

Gli operai delle ditte appaltatrici di lavori dell'ENEL, in sciopero da ieri per l'intera settimana, hanno ripetutamente manifestato oggi per le strade di Cagliari, davanti al comune, dove era riunito il Consiglio regionale. Centinaia di lavoratori sono confluiti nel capoluogo da ogni parte dell'isola.

Gli operai degli appalti elettrici — circa 600 — protestano contro la decurtazione salariale effettuata in quest'ultimo mese. Ogni dipendente passa da circa 80.000 lire di salario a meno di 50.000 lire. Questo perchè la loro qualifica è stata declassata: da elettrici sono diventati edili.

Il nuovo trattamento economico viene a colpire in misura considerevole centinaia di famiglie. E' quindi evidente — sostengono gli operai — che i criteri di gestione economica che l'ENEL afferma di voler realizzare vengono instaurati a spese dei lavoratori.

Questo regime di contenimento della spessa pubblica è da respingere. Se mai vi è da studiare una diversa strutturazione degli appalti, che possono essere assunti in gestione diretta dall'ente elettrico.

La rivendicazione è stata ribadita dai rappresentanti degli operai in sciopero nel corso dei colloqui con il prefetto e, stasera, con il nuovo presidente della Regione on. Giovanni Del Rio.

Uno sciopero compatto è in atto anche nel settore dei trasporti. Gli autoferrotranvieri della provincia hanno incrociato le braccia nel quadro della agitazione proclamata per ottenere il rinnovo del contratto della categoria.

Lo sciopero è riuscito al 100 per cento: a Cagliari solo alcuni tram, condotti dai dirigenti della società, hanno funzionato. Sono bloccati i filobus, le corriere della SATAS, i treni delle ferrovie concesse. La massiccia manifestazione di protesta verrà ripetuta sabato 18 a conclusione del primo ciclo di agitazione iniziato la scorsa settimana con una serie di scioperi limitati a poche ore.

Anche sabato, oltre ai tranvieri, parteciperanno alla lotta i dipendenti delle ferrovie complementari e meridionali, gli autotrasportatori, il personale delle autolinee.

In un documento della CGIL si rinnova l'appello affinchè le autorità regionali ed il prefetto si adoperino « per manifestare alle autorità centrali la grave situazione in cui versa l'intera categoria e le popolazioni interessate alla vertenza ».

g. p.

BARI

AUSPICATA DALLA FEDERCOOP LA RIFORMA DEI CONSORZI AGRARI

BARI, 7

Il Comitato esecutivo della Federazione provinciale delle cooperative e mutue, in presenza della prossima discussione alla Camera dei deputati sulla riforma della Federconsorzi, ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede al Parlamento che non si limiti soltanto ad un chiarimento dei rendiconti sulle gestioni degli ammassi, ma affronti il problema di un'organica riforma della Federazione dei consorzi agrari che tenga conto delle seguenti finalità: 1) conversione del patrimonio della Federconsorzi, che va sottoposto al controllo pubblico; 2) apertura delle liste di iscrizione ai consorzi agrari perché possano diventarvi soci tutti gli aventi diritto, siano singoli o associati; 3) restituzione, attraverso opportune modifiche statutarie, dell'autonomia dei consorzi agrari, perché diventino organismi di 2° grado aventi alla propria base cooperative, associazioni di produttori e singoli; 4) regolamentazione dei compiti che tali organismi devono avere, in armonia con le finalità della programmazione e in relazione all'attività dei suoi strumenti: comitati regionali della programmazione, enti di sviluppo ecc.

Il Comitato ritiene anche che l'auspicata riforma sia indispensabile per garantire autonomia e democrazia ai rinnovati consorzi per porli al servizio dei contadini tutti e dell'agricoltura in generale. Nell'ambito di tale rinnovata struttura dei consorzi agrari il movimento cooperativo può trovare le condizioni per un suo rapido e ampio sviluppo al servizio dell'economia pugliese e nazionale nel quadro della programmazione.

MATERA Rimangiandosi tutte le accuse mosse agli assessori comunali dc

I socialisti cedono al nuovo ricatto dei democristiani

Hanno finito con il votare delibere per le quali avevano tacciato i dc di illegalità

Dal nostro corrispondente

MATERA, 7.

Ritirata su tutta la linea dei socialisti nella polemica con i dc sulle vicende della civica amministrazione; cauto, ma sprezzante atteggiamento di questi ultimi verso i loro alleati, accusati in sostanza di leggerezza e superficialità politica, là dove si è voluto affermare benignamente che le accuse rivolte al partito di maggioranza relativa — se non sono il frutto della fantasia di chi le ha mosse — non possono non essere state originate che da « carenza di informazione ». La DC non ha null'altro da dire a questo riguardo. Lo esplosivo opuscolo — come era stato definito — « Nero su bianco », dunque, resta il frutto di un dibattito interno, fatto ad uso e consumo della sezione del PSU, per cui non tocca il potente alleato.

I socialisti, dal canto loro, non avendo voluto trarre dai fatti la dovuta lezione, avendo rifiutato sin dal primo momento l'invito a dimettersi rivolto loro dal capogruppo del PCI, on. Bianco, hanno dovuto di conseguenza ingoiare il rospo ed accettare la nuova versione offerta con tanta scumera dai dc, riconoscendo pubblicamente che, oltre alle « carenze » di informazione, ci possono essere state anche delle « esagerazioni » nella stesura dell'opuscolo.

Questi, in sintesi, i fatti e le impressioni che sono emersi dal dibattito di due giorni svoltosi in Consiglio comunale — convocato per l'esaurimento dei 68 punti all'o.d.g. della prima seduta del 24 u.s. —, nel corso del quale, com'era da aspettarsi, almeno per le grosse questioni, il famoso opuscolo socialista ha avuto una risonanza inaspettata non solo per i dc, ma per gli stessi socialisti, i quali o non hanno valutato appieno la portata del loro atto e non si rendono conto che l'opinione pubblica non va presa in giro, se non si vuole davvero un'ulteriore riduzione della propria rappresentanza in Consiglio comunale.

Ecco qualche esempio: « Regali per le imposte di consumo », argomento sul quale si è accesa una vivace discussione in Consiglio. « Nel luglio del '63 se non ora, dopo le dimissioni degli assessori socialisti — si legge nell'opuscolo — il restante della Giunta democristiana si assumeva la gravissima responsabilità di concedere alla ditta appaltatrice il raddoppio dell'aggio, che da circa il 10 per cento passò ad oltre il 18 per cento. Questo autentico " regalo " — affermano i socialisti — deciso in maniera molto sospetta da parte di una Giunta democristiana in crisi, ha significato parecchio in termini finanziari. Ora, l'appalto scadeva il 31 dicembre '53, e i socialisti hanno dovuto prendere atto che in Giunta non si è ma potuto discutere l'atteggiamento da prendere su questo problema ».

I socialisti dunque non ne sapevano assolutamente nulla, però hanno votato in Consiglio a favore non solo della ratifica del provvedimento con il quale si raddoppiava l'aggio; ma anche per quei provvedimenti che, confermando lo stesso aggio, prorogavano la concessione del servizio allo stesso appaltatore anche per gli anni '64, '65 e '66, e che solo grazie al rifiuto della Prefettura di approvarli — forse anche perchè i comunisti in sede di discussione avevano avanzato seri dubbi circa la legittimità, tanto da richiedere l'invio degli atti alla Magistratura — i primi due, quelli relativi agli anni '64 e '65, sono ritornati in Consiglio per essere revocati. Altro che mancanza di « quel costante ruolo di controllo » che i socialisti, nel loro opuscolo, addebitano all'opposizione ed in particolare ai comunisti!

D. Notarangelo

TARANTO

Gli assegnatari dell'INA-Casa respingono l'aumento delle quote

TARANTO, 7

Nei giorni scorsi presso i locali del centro sociale, i 408 assegnatari del complesso INA-Casa del viale Magnagrecia, si sono riuniti in assemblea per concordare una linea d'azione che tenda, unitamente all'azione già promossa dagli inquilini del rione Tamburi, a respingere energicamente i due decreti interministeriali per mezzo dei quali le quote mensili di ogni assegnatario vengono aumentate in ragione di lire 600 a vano e soprattutto perchè, proprio in virtù di uno dei quei decreti, gli inquilini cesserebbero di amministrarsi autonomamente con il passaggio delle amministrazioni alla GESCAL.

Nel corso dell'assemblea, malgrado l'azione cautelativa delle assistenti sociali, i lavoratori hanno fortemente protestato respingendo unitariamente i due decreti ed hanno proposto una vasta mobilitazione dalla quale scaturiranno i modi ed i mezzi per portare avanti la protesta.

Intanto, dal comitato di zona eletto per l'occasione, è stato stilato un odg inviato a tutte le autorità locali e parlamentari, alle organizzazioni politiche e sindacali nel quale è formulata la loro indignazione e disappunto per l'inopportuno contenuto dei decreti.

Convocato per sabato il Consiglio comunale

Una Giunta di sinistra indispensabile al rinnovamento di Minervino Murge

Nostro servizio

MINERVINO MURGE, 7

La formazione di un'amministrazione democratica al Comune rimane sempre all'attenzione della popolazione

Com'è noto due settimane fa fu eletto un sindaco nella persona del compagno socialista Cannone con i voti del Psu e del Pci in alternativa al centro sinistra e al prepotere della Dc che vogliono mantenere a Minervino le leve principali e decisive del potere cittadino. La elezione del sindaco Cannone rispondeva ai deliberati dell'assemblea socialista di Minervino ed era in contrasto con la volontà della maggioranza dell'Esecutivo provinciale del Psu. Questo ha imposto ai consiglieri e alla sezione socialista di Minervino di rinunciare al mandato conferito dalla maggioranza di sinistra del Consiglio comunale al compagno Cannone.

Con vivo disappunto della stessa base socialista e delle larghe masse popolari, che attendevano una soluzione della crisi del Comune a distanza di tre mesi dalle elezioni amministrative, la riunione del Consiglio comunale, che doveva procedere all'elezione della giunta di sinistra, è stata rinviata a sabato 11 marzo.

Mentre è in corso a livello delle direzioni provinciali della Dc e del Psu il tentativo di ricucire la maggioranza di centro sinistra una massiccia pressione popolare e unitaria è in corso a Minervino Murge dove giorno per giorno si susseguono assemblee di categorie, riunioni di caseggiato e comizi; riunioni che sfoceranno in una grande manifestazione popolare indetta per giovedì 9 marzo alla vigilia della convocazione del Consiglio comunale. Scopo della manifestazione è quello di premere per la realizzazione di una giunta di sinistra

l. p.

Nuovi incarichi alla Federazione del PCI di Teramo

TERAMO, 7

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione del PCI di Teramo, riuniti in seduta congiunta hanno approvato la seguente risoluzione. « Il CF e la CFC della Federazione del PCI di Teramo, riuniti per l'esame della situazione politica e dei compiti del partito, approvano il rapporto presentato dal compagno Claudio Ferrucci a nome del Comitato direttivo. Il CF e la CFC chiamano tutte le sezioni, tutti i comunisti al lavoro ed alla lotta per l'attuazione delle decisioni del Comitato centrale contenute risoluzione del 24 febbraio 1967, attraverso il rafforzamento del partito con il tesseramento ed il reclutamento di nuove leve di lavoratori, soprattutto nelle fabbriche; attraverso una forte azione unitaria per raccogliere migliaia di firme sulla petizione per la pace e l'indipendenza nel Vietnam, attraverso una larga azione politica di massa che faccia avanzare l'alternativa unitaria dei comunisti per un programma di sviluppo economico democratico che sconfigga la politica di divisione e di abbandono praticata dal centro sinistra in Abruzzo

Il CF e la CFC accolgono la richiesta avanzata da più mesi dal compagno Di Giovanni di essere esonerato dall'incarico di segretario di Federazione a causa delle sue precarie condizioni di salute, che non gli consentono di far fronte ai numerosi e gravi impegni che derivano dalla direzione della Federazione comunista di Teramo. Il CF e la CFC eleggono a segretario della Federazione il compagno Claudio Ferrucci.

Al compagno Di Giovanni il CF e la CFC esprimono un fraterno augurio per un completo ristabilimento ed un vivo ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni alla direzione della Federazione del PCI di Teramo ».

Interrogazione del PCI sui casi di differite a Taranto

TARANTO, 7.

Il consigliere comunale comunista, Elio Muciaccia, ha presentato una interrogazione sulla morte, avvenuta nello scorso mese di dicembre per differite, dell'alunna Rosa Mazzone di sei anni della scuola elementare « Virgilio », ammessa a frequentare le lezioni senza che fosse stata sottoposta alla prescritta vaccinazione.

L'interrogazione è stata posta per conoscere « quale è lo stato dell'organizzazione sanitaria di medicina scolastica esistente nella nostra città per gli alunni della scuola dell'obbligo; come funziona lo stesso servizio e se esiste presso ogni scuola uno schedario dal quale risultino le misure profilattiche, le rilevazioni periodiche e le decisioni adottate per i singoli casi ».

Festa della donna a Palermo

PALERMO, 7.

Per festeggiare la giornata internazionale della donna è stata indetta per giovedì 9 marzo, alle ore 17,30, nei locali della Sezione del PCI di Palermo in via Dalmazia, 12, una manifestazione. La compagna Maddalena Venturi, della Federazione di Bologna, introdurrà il dibattito sul tema « La donna nel lavoro e nella famiglia ». Seguirà la proiezione del documentario « Essere donna ».

MESSINA: Gli interessi della collettività sacrificati per favorire i grossi monopoli

Il promesso bacino industriale è solo un cimitero di fabbriche

Sono rimaste soltanto la Pirelli e l'Italcementi a inghiottire i miliardi della Regione e a fare il bello e il cattivo tempo - La grande manifestazione di Villafranca Tirrena ha però dimostrato che popolazioni e lavoratori non sono più disposti a subire ricatti

NELLE FOTO: tre momenti della imponente manifestazione svoltasi a Villafranca Tirrena.

Nostro servizio

MESSINA, 7

In tutta la fascia industriale tirrenica un forte fermento unitario caratterizza ormai la lotta operaia per la riapertura delle fabbriche per contrastare la linea del blocco salariale e contrattuale, per la libertà sindacale, per un nuovo potere alla classe lavoratrice. Si contesta chiaramente tutta una politica che, per la sua subordinazione agli interessi monopolistici, ha già fatto pagare alle popolazioni della provincia di Messina uno dei prezzi più alti: il crollo di tante speranze ed illusioni. Lo acuirsi di vecchie e nuove contraddizioni sono gli aspetti più macroscopici del fallimento politico del centro sinistra nazionale e regionale. Di qui, il disagio sempre più diffuso tra le forze socialiste e cattoliche: una forte pressione democratica — scaturendo da una realtà economica sempre più amara — scardina la concezione politica clientelare e paternalistica, costringe tutti ad assumere precise responsabilità, porta l'istituto dell'Ente locale ad un nuovo ruolo democratico ed avanzato.

In questa battaglia di rinnovamento che, pur partendo da posizioni difensive, finisce per acqu[illegible] ed un momento [illegible] alla politica [illegible] della DC e del centro sinistra [illegible] operai [illegible] sono [illegible] importante e decisivo per [illegible] l'opposizione popolare [illegible] e lottare contro il sistema politico che crea squilibri e crisi nella provincia messinese e nel Mezzogiorno, per battere il centro sinistra e dare alla Sicilia una nuova assemblea regionale al servizio degli interessi popolari.

A Villafranca, più che altrove, è visibile il fallimento di una politica che ha posto il potere politico al servizio del monopolio e di operazioni speculative. La Amministrazione comunale superando le sue stesse possibilità, si è indebitata per 900 milioni di lire per l'acquisto di suoli da regalare alle industrie, oggi in crisi o di fabbrica [illegible] al stabilimento della Pirelli e dell'Italcementi. Imprese ormai, sottratte alla sfera pubblica nazionale e regionale, non uno servite per i criteri con cui sono state [illegible] — a [illegible] un sano tessuto industriale a garantire una stabile e [illegible] occupazione operaia.

A questa situazione di [illegible] fonda [illegible] il prosciugamento della [illegible] monopolistica [illegible] contro i [illegible] operai della Pirelli, dell'Italcementi, della Raffineria Petrolchimica BP — e peraltro [illegible] lo sfruttamento di [illegible] che [illegible] stanno [illegible] 500 operai espulsi dal settore dei laterizi [illegible] licenziamenti alle Acciaierie, ed FIMA, al CAMED, all'Electromodal, alla Vaccarino.

La Pirelli ha succhiato, con un finanziamento a lungo termine, due miliardi di lire del Fondo Finanziario Siciliano, ha sfruttato [illegible] previsto dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha attento del Comune di Villafranca [illegible] oltre alle opere di allacciamento idrico ed elettrico, al [illegible] per 10 ettari [illegible] acqua [illegible] all'eliminazione delle [illegible] scarichi. Non [illegible] prodotti, realizzato senza [illegible] che la Pirelli [illegible] 500 degli 800 operai [illegible] mesi. Con salari di 50 mila lire mensili e con l'imposizione di elevati ritmi di lavoro lo stabilimento ha raggiunto traguardi produttivi che la direzione [illegible] era impotente. Nell'altro monopolio l'Italcementi [illegible] accumulati [illegible] la [illegible] [illegible] del [illegible] contratto [illegible] la [illegible].

Ecco perchè la lotta [illegible] per [illegible] e [illegible] salari, carattere [illegible] contro il monopolio, diventa lotta politica di [illegible] ed organizzato nelle [illegible] campagne, nelle fabbriche, nei mari, sono le popolazioni di una provincia [illegible] a rivendicare un ruolo [illegible] nella determinazione dei programmi di sviluppo economico, [illegible] la [illegible] [illegible] le politiche delle « [illegible] del blocco della spesa pubblica [illegible] contestazione degli [illegible] e [illegible] nella direzione voluta dal profitto capitalistico ed agrario.

La lotta unitaria, non ha, ancora, raggiunto risultati concreti e positivi: anzi il governo regionale dell'on. Coniglio, ha, finora, rinviato ogni discussione sulle fabbriche e sulla situazione economica messinese. Il forte sviluppo di lotta degli operai e dei contadini, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fondamentale di [illegible] [illegible] e il superamento della [illegible] politica del centro sinistra per un diverso ruolo di sviluppo economico.

Gli operai, i contadini comunisti — nel recente convegno di Venetico e nella manifestazione comunista a Villafranca — hanno avvertito come inderogabile necessità il rafforzamento del PCI in tutta la zona industriale come partito di massa capace di assicurare ai lavoratori un giusto orientamento, di sostenere con maggiore forza la lotta operaia e contadina, di battere il paternalismo ed isolare quanti vorrebbero dividere il mondo del lavoro.

In tal senso, un particolare appello è stato rivolto a tutti i lavoratori ed alle giovani generazioni operaie in particolare.

Eugenio Manca

Drammatica denuncia al convegno di Potenza indetto dal PCI

Per quarantamila bambini lucani la scuola materna è ancora un lusso

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 7.

Si è svolto a Potenza l'annunciato convegno promosso dal Comitato regionale lucano del PCI sul tema « Una nuova scuola per il rinnovamento della società italiana e lucana ». Il convegno svoltosi nel ridotto del teatro « 2 Torri » è stato presieduto dal compagno on. prof. Scionti, membro della commissione pubblica istruzione della Camera, dal compagno Scutari, segretario regionale del PCI e dal compagno on. De Florio, responsabile regionale della commissione scuola.

Nella relazione introduttiva tenuta dalla compagna prof.ssa Maria Abbrugiato Schettini, è stato denunciato il quadro drammatico della scuola in Lucania ed in Italia: basti pensare che nella sola scuola materna a tuttoggi mancano 231 scuole e ben 873 sezioni nella regione lucana. Una carenza questa che impedisce a circa quaranta mila bambini lucani l'accesso alla scuola materna; e su questa carenza anche il Comitato regionale per la programmazione tacet nelle sue proposte sulla scuola infatti, esso si muove su una linea omogenea alla logica dell'efficienza monopolistica del piano Pieraccini, e gli unici interventi ipotizzati sono verso le scuole professionali, il cui sviluppo è imposto dalle richieste monopolistiche di una qualificazione della manodopera da impiegare eventualmente in loco o peggio, da fare emigrare in direzione dell'Università su cui il discorso diventa ambiguo e demagogico.

Nelle condizioni particolari dell'infanzia in Lucania queste « proposte » di scelte sono ingiuste, si è rilevato così che spendere soldi per l'infanzia non sia un investimento produttivo di profitto. Mentre trascurare l'educazione e l'assistenza dell'infanzia comporta costi sociali notevoli che la collettività è poi obbligata a pagare.

Dopo vari e interessanti interventi i lavori sono stati conclusi dal compagno Scionti che ha illustrato lo stato attuale del dibattito parlamentare sui problemi della scuola, mettendo poi efficacemente a confronto la linea negativa, di classe e conservatrice del Piano Gui per la scuola e del Piano Pieraccini per la programmazione che sono difesi dal gruppo di potere DC e dal centro sinistra fra tante contraddizioni, e la linea positiva, di effettivo rinnovamento democratico della scuola sostenuta e portata avanti dal PCI in collegamento con tutte le forze democratiche italiane.

L'Assemblea ha infine dato mandato alla presidenza del Convegno il compito della stesura di un documento conclusivo che uscirà tra giorni.

Luciano Carpelli

LECCE Cordiale incontro con il compagno onorevole Scionti

Gli studenti continueranno la lotta per la democrazia nell'Università

Illustrati i limiti del provvedimento governativo

Dal nostro corrispondente

LECCE, 7.

Il compagno on. Renato Scionti, membro della Commissione Pubblica Istruzione della Camera, si è incontrato l'altro giorno con gli universitari dell'Ateneo salentino ai quali ha riferito sullo svolgimento dei lavori parlamentari e sulla posizione dei gruppi comunisti in ordine al disegno di legge riguardante la statizzazione della libera Università di Lecce.

Come è noto il provvedimento di statizzazione è stato approvato in questi giorni dalla Commissione della Camera che vi ha apportato un emendamento, per la qual cosa dovrà tornare al Senato per l'approvazione definitiva. Si prevede che prima della vacanza pasquale la legge sarà pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale.

Il disegno di legge per la statizzazione [illegible] il governo ha respinto tutti gli emendamenti presentati dagli altri gruppi parlamentari e [illegible] palmente dal PCI, emendamenti che tendevano a migliorarlo notevolmente nella sostanza in rapporto alle accresciute esigenze derivanti pure dalla istituzione della nuova facoltà di matematica e fisica — non risolve i problemi dell'Università di Lecce ma consente tuttavia — come affermano gli studenti — il superare la lotta per un nuovo assetto universitario ad un livello sicuramente più qualificato.

A proposito della statizzazione il PCI ha svolto una azione costante su ogni singolo articolo con l'intento di rendere il provvedimento più adeguato democratico e rispondente alle esigenze più volte espresse dagli stessi studenti e dal corpo docente e assistente. Soprattutto il PCI si è battuto contro la arbitrarietà [illegible] dei docenti e dei [illegible] del nuovo ordinamento [illegible] cultura scientifica e culturale umanistica, contro la limitazione [illegible] per i corsi di laurea alla facoltà di matematica e scienze, il gruppo comunista si è battuto contro il numero chiuso dei posti, a proposito della questione dell'autogestione e della democratizzazione della vita universitaria [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]